



Giunte e Commissioni

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

n. 4

*N.B. I resoconti stenografici delle sedute di ciascuna indagine conoscitiva seguono una numerazione indipendente.*

**2<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE (Giustizia)**

INDAGINE CONOSCITIVA SUL FENOMENO DELLA  
MANIPOLAZIONE MENTALE DEI SOGGETTI DEBOLI,  
CON PARTICOLARE RIFERIMENTO AL FENOMENO  
DELLE COSIDDETTE «SETTE»

315<sup>a</sup> seduta (pomeridiana): mercoledì 9 maggio 2012

Presidenza del presidente BERSELLI

## I N D I C E

Audizione di esperti in materia e di soggetti coinvolti in esperienze di  
manipolazione mentale

|  |                              |                         |                            |
|--|------------------------------|-------------------------|----------------------------|
| * PRESIDENTE . . . . .                               | Pag. 3, 5, 6 e <i>passim</i> | * DEL VECCHIO . . . . . | Pag. 36, 37                |
| ALLEGRI (PdL) . . . . .                              | 4, 5, 25 e <i>passim</i>     | GARDINI . . . . .       | 3, 4, 5 e <i>passim</i>    |
| BRUNO (Per il Terzo Polo: ApI-FLI) . . . . .         | 7, 8, 27 e <i>passim</i>     | GIACOVAZZO . . . . .    | 7, 21                      |
| CHIURAZZI (PD) . . . . .                             | 13, 14                       | * MONACO . . . . .      | 15, 17, 19 e <i>passim</i> |
| GALLONE Maria Alessandra (PdL) . . . . .             | 12                           | * PITRELLI . . . . .    | 34, 36, 37                 |
| LI GOTTI (IdV) . . . . .                             | 9, 10, 26 e <i>passim</i>    | SABUCCI . . . . .       | 28, 32, 33 e <i>passim</i> |
| MARITATI (PD) . . . . .                              | 32, 36                       |                         |                            |
| MUGNAI (PdL) . . . . .                               | 8, 25, 33 e <i>passim</i>    |                         |                            |
| PERDUCA (PD) . . . . .                               | 10, 27                       |                         |                            |
| SERRA (UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI) . . . . . | 24, 26, 32 e <i>passim</i>   |                         |                            |

**N.B.** L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale (Grande Sud-Sì Sindaci-Popolari d'Italia Domani-Il Buongoverno-Fare Italia): CN:GS-SI-PID-IB-FI; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Per il Terzo Polo (ApI-FLI): Per il Terzo Polo:ApI-FLI; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano, Partito Socialista Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-P.R.I.; Misto-SIAMO GENTE COMUNE Movimento Territoriale: Misto-SGCMT.

*Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il dottor Piergiorgio Giacobazzo, la dottoressa Maria Nicoletta Gaida, la signora Sara Sabucci, la signora Gabriella Monaco, la signora Maria Pia Gardini, il dottor Stefano Pitrelli e il dottor Gianni Del Vecchio.*

*I lavori hanno inizio alle ore 14,10.*

#### PROCEDURE INFORMATIVE

##### **Audizione di esperti in materia e di soggetti coinvolti in esperienze di manipolazione mentale**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sul fenomeno della manipolazione mentale dei soggetti deboli, con particolare riferimento al fenomeno delle cosiddette «sette», sospesa nella seduta dell'8 novembre scorso.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e la trasmissione radiofonica e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non si fanno osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

È oggi prevista l'audizione di esperti in materia e di soggetti coinvolti in esperienze di manipolazione mentale. Sono presenti il dottor Piergiorgio Giacobazzo, la dottoressa Maria Nicoletta Gaida, la signora Sara Sabucci, la signora Gabriella Monaco, la signora Maria Pia Gardini (in videoconferenza da Grosseto), il dottor Stefano Pitrelli e il dottor Gianni Del Vecchio, che ringrazio per aver accolto l'invito della Commissione.

L'argomento dell'audizione odierna è correlato al disegno di legge (AS 569) «Disposizioni concernenti il reato di manipolazione mentale». La relatrice del disegno di legge, che conoscete bene e che ringrazio per essersi impegnata a seguire questo provvedimento, è la senatrice Allegrini.

Iniziamo ascoltando la testimonianza della signora Gardini la cui audizione si svolgerà attraverso una connessione in video conferenza.

*GARDINI.* Mia figlia era entrata in Scientology a cui si era accostata perché aveva frequentato la comunità terapeutica di recupero dalle tossicodipendenze Narconon. La portarono in America; mollai allora baracca e burattini, le corsi dietro e vi rimasi per nove anni. Purtroppo, dopo nove anni mia figlia è venuta a mancare. Ne sono uscita e ho avuto un sacco di problemi, perché ho cominciato a lottare contro questa che io considero una setta.

ALLEGRINI (*PdL*). In che modo sua figlia era entrata?

*GARDINI*. Mia figlia era entrata via Narconon. Aveva fatto uso di droghe e l'avevo portata in quella comunità terapeutica perché mi avevano detto che era il posto migliore. Al Narconon fanno un vero e proprio lavaggio del cervello per farli rimanere in Scientology.

ALLEGRINI (*PdL*). La comunità terapeutica è collegata con Scientology?

*GARDINI*. È Scientology! Scientology ha un sacco di ramificazioni: Narconon, CCDU (per i diritti umani), WISE, la Hubbard Academy, sono sempre Scientology. Anche i Provicicos, quelli che vanno a raccogliere le siringhe o che vanno dove ci sono le catastrofi naturali, sono sempre Scientology.

ALLEGRINI (*PdL*). Hanno puntato in qualche modo al suo patrimonio? Attraverso sua figlia le hanno chiesto danaro?

*GARDINI*. Moltissimo. Io ho dato a Scientology 1.840.000 dollari.

ALLEGRINI (*PdL*). Quanto?

*GARDINI*. 1.840.000 dollari.

ALLEGRINI (*PdL*). Come venivano giustificate queste richieste?

*GARDINI*. Per comperare dei corsi, per fare delle donazioni, perché io facendo Scientology sarei diventata *superman* o *superwoman*, non avrei più avuto malattie, non avrei più avuto ... Così.

ALLEGRINI (*PdL*). Com'era la vita di sua figlia, sulla base del suo racconto, quando era in America in Scientology?

*GARDINI*. Mia figlia non ha mai fatto lo *staff*, era un pubblico. Io ero *staff*.

ALLEGRINI (*PdL*). Che vuol dire pubblico e *staff*?

*GARDINI*. Lo *staff* è quello che lavora dentro Scientology, dalla mattina alle ore 8 fino alla sera, sette giorni su sette. Il pubblico è quello che compra i servizi e li fa; compra i corsi oppure compra l'audizione. Quello è il pubblico. Poi tornerà a casa propria a dormire, a mangiare, eccetera.

ALLEGRINI (*PdL*). Quindi nove anni di corsi e 1.840.000 dollari.

*GARDINI.* Sì, ma io non ho fatto nove anni di corsi; io lavoravo lì dentro. Comunque, vi ho mandato due libri che ho scritto per l'Edizioni Paoline, in cui tutto questo è spiegatissimo.

*ALLEGRINI (PdL).* Lei ha una causa in corso?

*GARDINI.* Ho una causa in corso. Dopo tre anni dall'uscita del primo libro, loro mi hanno chiesto 2 milioni di euro.

*ALLEGRINI (PdL).* Come risarcimento?

*GARDINI.* Sì, ma dopo che era già uscito il secondo libro. È possibile mettere a posto il video?

*ALLEGRINI (PdL).* Purtroppo, abbiamo avuto un problema tecnico e la sala prevista per lo svolgimento di questo tipo di audizioni oggi è stata utilizzata diversamente: non era prevedibile. Ci scusiamo, ma purtroppo siamo in condizione di sentirla solo in questo modo. Noi la vediamo; mi spiace che lei non ci veda.

*GARDINI.* Lei chi è?

*ALLEGRINI (PdL).* Ci siamo sentite per telefono, signora Gardini. Sono la relatrice del disegno di legge sulla manipolazione mentale. Mi chiamo Laura Allegrini.

*GARDINI.* Senatrice Allegrini, vorrei farle una domanda. Perché questi studiosi, pseudostudiosi e studiosissimi dicono che il plagio non esiste e che non si può fare una legge? Siete riusciti a individuare la differenza tra una persona che ti tormenta e lo *stalker*. Come mai non si riesce a definire quella che è la vera manipolazione mentale?

*ALLEGRINI (PdL).* Signora Gardini, stiamo lavorando proprio su questo. In questa fase di audizioni stiamo cercando di capire come arrivare alla definizione del reato.

*PRESIDENTE.* Signora Gardini, per quanto tempo è stata in Scientology?

*GARDINI.* Nove anni.

*PRESIDENTE.* Lavorava in questi nove anni?

*GARDINI.* Lavoravo in Scientology, facevo l'auditore.

*PRESIDENTE.* In cosa consisteva quest'attività?

*GARDINI.* Esattamente, una persona compra un numero *tot* di ore (vengono vendute in pacchetti intensivi di 12 ore e mezza), poi si mette seduta di fronte a me che uso l'elettrometro, quell'apparecchio che loro dicono che rileva i sentimenti delle persone (poi non è assolutamente così perché è un volgare galvanometro). Io faccio delle domande alla persona; ad esempio, le chiedo se ha mai tradito la moglie o ha evaso il fisco. La persona mi risponde e io scrivo tutto quello che mi dice. Come si capisce, tutte queste cose scritte rimangono in Scientology e diventano un'arma di ricatto spaventosa.

PRESIDENTE. A parte il ricatto, quando lavorava veniva pagata?

*GARDINI.* 25 dollari alla settimana. Lavoravo dalle ore 8,30 di mattina alle ore 23 di sera.

PRESIDENTE. Per nove anni?

*GARDINI.* Per otto anni e mezzo.

PRESIDENTE. Mentre sua figlia?

*GARDINI.* Morta mia figlia (purtroppo mia figlia ha preso una malattia ed è morta), io ho sbattuto la porta.

PRESIDENTE. Ho capito. Lei ha lavorato nove anni. Nel frattempo sua figlia cosa faceva? Dove si trovava?

*GARDINI.* Mia figlia stava parte in Italia e parte in America con me.

PRESIDENTE. Non ho capito. Lei era in Scientology. Sua figlia dove si trovava? Era con lei?

*GARDINI.* No, mia figlia era sposata con uno «scientologo» e stava parte in Italia, frequentando l'organizzazione Scientology di Milano, parte in America, dato che era arrivata a un certo livello.

PRESIDENTE. Che vuol dire «a un certo livello»?

*GARDINI.* Scientology è fatta di livelli. Esistono dei livelli bassi, fino ad arrivare a quello che loro chiamano lo stato di «*clear*», cioè una persona che non ha più la propria mente reattiva, che non reagisce più, che ragiona solamente. Poi ci sono i livelli *operanting thetan* (OT) che sono altamente confidenziali. Vengono fatti in una stanza con le porte blindate e con una guardia davanti alla porta e sono costosissimi.

PRESIDENTE. Lei ha fatto questi trattamenti?

*GARDINI.* Fino all'ultimo poiché li avevo pagati tutti insieme. Non ci credevo propriamente, ma visto che mia figlia non è deficiente pensavo qualcosa di fondato ci fosse. Dato che li avevo pagati li ho voluti fare fino alla fine. Le posso dire che quando sono uscita da Scientology ero esattamente come prima, ma solo più povera.

PRESIDENTE. Lei ha speso 1.840.000 dollari?

*GARDINI.* Esatto.

PRESIDENTE. Non si è resa conto che spendeva dei soldi senza avere nulla in cambio?

*GARDINI.* Volevo tirare fuori mia figlia. Il mio scopo era riportare mia figlia a casa, farle fare altre cose e lasciare Scientology. Lei, invece, era stata talmente plagiata che ragionava solo con Scientology e non era una cretina.

PRESIDENTE. Lei, signora, si è sentita plagiata?

*GARDINI.* Era plagiata. L'avevano condizionata mentalmente dicendo che l'avevano aiutata con la droga e che adesso toccava a lei aiutare. Il discorso è molto semplice: quando mia figlia entrò in Scientology mi fece una telefonata e mi disse che, siccome non ero in Scientology, non poteva avere contatti con me. A quel punto mollai baracca e burattini e le corsi dietro. All'epoca lei era in America e le corsi dietro.

*GIACOVAZZO.* Signora Gardini, può spiegare ai senatori com'è stato il suo approccio? Il racconto che le veniva chiesto, che è simile a una psicoterapia, riguardava la perdita del genitore che lei aveva subito in quel periodo. Raccontarsi attraverso l'*auditing* per lei è stato anche liberatorio e una persona intelligente e colta come lei ha cominciato a dare credito a queste persone. Può raccontare questo?

*GARDINI.* Il discorso è stato quello. Ho cominciato perché mia figlia mi ha detto di comprare un pacchetto e che avrei notato subito dei benefici. Fanno delle vere e proprie sedute senza l'apparecchio; dicono di chiudere gli occhi e di contare fino a dieci. Poi mi sono resa conto che stavo facendo una seduta di psicoterapia però senza psicoterapeuta, ma con una persona con la licenza di quinta elementare. Parlare della morte di mio padre mi ha fatto bene. Allora mi sono detta che forse qualcosa funzionava, ma ho avuto sempre dei dubbi, tant'è che sono uscita tre volte da Scientology e per tre volte hanno mandato mia figlia a riprendermi.

BRUNO (*Per il Terzo Polo: ApI-FLI*). Ha avuto contatti con la sezione italiana di Scientology?

*GARDINI.* Ho cominciato a Roma. Loro adottano una tattica che viene praticata da santoni e sette che è definita *love bombing*: non ti lasciano solo un attimo, sono sempre con te e se hai l'influenza ti portano il brodo caldo. A un certo punto ti rendi conto – me ne sono resa conto dopo un po' – che non hai più i tuoi amici o la gente che avevi attorno prima, ma solo loro.

*BRUNO (Per il Terzo Polo: ApI-FLI).* Sua figlia è entrata in Scientology attraverso Scientology americana o qualche sezione internazionale?

*GARDINI.* Milano e poi la *flag* in America.

*BRUNO (Per il Terzo Polo: ApI-FLI).* Ha cominciato con Milano, quindi?

*GARDINI.* Esatto.

*BRUNO (Per il Terzo Polo: ApI-FLI).* Lei si è accorta di più di quello che accadeva dopo la morte di sua figlia?

*GARDINI.* Dopo la morte di mia figlia non mi sono accorta di più, me ne sono proprio andata. Dopo un anno è morta mia madre, purtroppo. Per uscire da Scientology bisogna fare una trafila lunghissima e non riuscirci mai a completarla. Il discorso che ho fatto era che mia madre era morta e che dovevo pagare la tassa di successione; per cui, avevo bisogno che mi ridessero i soldi, anche perché non avevo avuto nessuno dei benefici promessimi. Dopo un lungo tira e molla, quando ho cominciato a minacciare le vie legali, anche perché avevo conservato tutte le ricevute dei soldi pagati, mi hanno dato 500.000 dollari. Mi devono ancora 1,3 milioni, ma non li voglio, l'importante è che stiano fuori dalla mia vita.

*BRUNO (Per il Terzo Polo: ApI-FLI).* Quando lei lavorava per Scientology si accorgeva di fare parte di un meccanismo che poteva condizionare la vita di altre persone?

*GARDINI.* Sì e ne ho parlato molte volte. Tutte le volte mi mandavano a fare dei cicli di etica perché dicevano che non pensavo come Hubbard e in Scientology l'unico pensiero valido è il suo. Ogni volta mi mandavano a fare dei cicli di etica.

*MUGNAI (PdL).* Volevo chiedere qualche maggior chiarimento sulle tecniche di manipolazione mentale che lei ha vagamente tracciato. Se non ho mal compreso, lei ha riferito di una serie di colloqui che ha avuto con soggetti che sembravano essere in possesso di una scolarità elementare e, quindi, decisamente non abili da questo punto di vista. Ha anche raccontato di essere uscita tre volte da Scientology, evidentemente conservando una certa capacità decisionale. Al tempo stesso però, ha rappresentato due



situazioni interessanti: la prima è quella di un progressivo isolamento che l'avrebbe caratterizzata rispetto al mondo delle sue precedenti amicizie. Questo in che modo è stato realizzato? È avvenuto conculcando la sua volontà? La lunghissima trafila che ha dovuto affrontare per uscire da Scientology è di carattere soltanto giuridico?

Con grande franchezza, da quello che lei ha detto questo meccanismo manipolatorio non emerge molto chiaramente. Se riuscisse a spiegarlo meglio, forse capiremmo. Altrimenti, sembra un percorso in cui, facendo leva su situazioni di sofferenza individuale, si tende ad attuare una sorta di *captatio benevolentiae*. Se queste manipolazioni invece ci sono state – come lei sembra volerci dire –, se ce le descrivesse meglio, forse riusciremmo a comprenderle con più chiarezza.

*GARDINI*. Il discorso della manipolazioni è molto semplice. Prima di tutto hanno usato la mia unica figlia dicendo che se non avessi aderito non avrei potuto più vederla, che lei non avrebbe potuto parlare con me perché non era scientologa. Quindi, questo è un incidere su una persona.

In secondo luogo, occorre considerare che queste persone riescono anche a prenderti per stanchezza. Ad esempio, quando abitavo a Castiglione della Pescaia, sono arrivate sei persone, che si sono piantate a casa mia per tre giorni perché avevano bisogno di soldi e io dovevo pagare. Ripeto: alla fine ti prendono anche per stanchezza.

Ho anche pensato: se tanta gente è contenta, qualcosa funzionerà. Ma più andavo avanti, più mi rendevo conto che non c'era niente che funzionasse. Si trattava di un'associazione piramidale, con una persona a capo, ed era solo una questione di soldi: se pagavi, eri benvenuto e riverito; al contrario, se non pagavi, subivi le angherie peggiori e ti facevano sentire male.

Quanto a me, si è trattato di usare mia figlia per manipolare: lei ci credeva e ci ha creduto fino in fondo. Mia figlia è morta chiedendo di fare il funerale di Scientology. Il marito di mia figlia era scientologo. Io, invece, non ci credevo. Tuttavia, non volevo perdere la mia unica figlia e non vederla più. Loro fanno leva sugli affetti familiari e sui parenti, per fare in modo che una persona rimanga e non vada via.

*LI GOTTI (IdV)*. Signora Gardini, da quello che ho capito lei si sentiva ricattata, nel senso che, se non avesse fatto ciò che le dicevano, non avrebbe potuto vedere sua figlia. È esatto?

*GARDINI*. Certo.

*LI GOTTI (IdV)*. Non ha mai pensato di denunciare questi comportamenti? Non si rendeva conto che c'era qualcosa di illecito?

*GARDINI*. Ho tirato fuori 52 persone da Scientology. Molte volte mi sono rivolta alle forze di polizia e ai carabinieri, sentendomi rispondere:

non possiamo fare niente; la persona è maggiorenne e c'è un vuoto legislativo. Mi dicevano che non potevano fare niente.

LI GOTTI (*IdV*). Le dicevano che non avrebbe potuto vedere sua figlia se non fosse entrata lei stessa in Scientology? Ha detto questo alle autorità, ai Carabinieri?

GARDINI. Certo. In Scientology c'è un aspetto che caratterizza anche i Testimoni di Geova e altri gruppi. Mi riferisco alla disconnessione: tu devi disconnettere una persona da chiunque sia contrario a Scientology, o non ragioni come loro. Che si tratti di tuo padre, madre, zia o sorella: se non è scientologo e non ragiona come loro, tu devi disconnetterla. Questo è quello che mia figlia stava facendo con me.

LI GOTTI (*IdV*). Come ha detto poc'anzi il Presidente, durante questi circa nove anni lei è riuscita ad avere una cognizione critica di quanto stava avvenendo, tanto è vero che per tre volte è uscita da Scientology. Quindi, lei riusciva a capire che c'era qualcosa che non era esattamente quello che veniva prospettato? Che tipo di ascolto ha avuto dalle autorità? Noi dobbiamo preoccuparci di questi aspetti. Le ripeto: si è rivolta alle autorità?

GARDINI. Ricordo che mi trovavo in America: ero una straniera sul suolo americano. Scientology è tutto fuorché una religione: il discorso della religione è utilizzato per non pagare le tasse. Ricordo che loro hanno avuto una causa grandissima con l'IRS americano per via delle tasse.

Ripeto: ero una straniera e sono andata a parlare con l'FBI. Anche dopo che ero uscita da Scientology, l'FBI mi ha chiamata e sono andata a parlare di questa questione. La persecuzione che subisci quando esci è pazzesca: mi hanno tagliato le gomme della macchina e dato fuoco a una macchina, che ho dovuto rottamare. Inoltre, mi lasciavano dei bigliettini con scritto: lascia stare Scientology. Un gruppo che si vuol fare chiamare Chiesa e religione va in giro facendo queste cose? Se la Chiesa cattolica dovesse bruciare tutte le macchine e tagliare tutte le gomme dei suoi oppositori, gireremmo tutti a piedi.

PERDUCA (*PD*). Insisto con la domanda del senatore Li Gotti. Lei ha detto di aver parlato con l'FBI. Cosa le è stato detto?

GARDINI. L'ultima volta che mi sono recata in America sono andata per deporre al processo di Lisa McPherson: sto parlando di una ragazza morta dentro Scientology, che conoscevo bene. Avevo due agenti dell'FBI di fianco a me, giorno e notte.

PERDUCA (*PD*). La mia domanda era di tipo diverso. Sicuramente c'è stata un'interlocuzione con le autorità statunitensi. Ho vissuto 10 anni a New York e Scientology aveva la sede vicino a casa mia. Sciento-

logy ha addirittura uno *status* consultivo con le Nazioni Unite, che alcuni Paesi dell'Unione europea hanno cercato di bloccare – soprattutto la Francia e la Germania – per una serie di motivi.

La mia domanda è la seguente: quando lei si è rivolta alla polizia e alle autorità americane, che tipo di attenzione le è stata data (a parte l'accompagnarla nei posti dove doveva andare)? Sappiamo che Scientology, oltre ad essere una non religione, come lei ha detto, è anche una potentissima *lobby* che, tra i livelli apicali, conta anche attori e imprenditori, che quotidianamente spendono i propri soldi per difendere l'organizzazione. Ricordo che quando ci fu l'iniziativa per espellere Scientology dall'ONU, John Travolta comprò pagine di giornali in tutto il mondo per prenderne le difese. Ad ogni modo, questo aspetto fa parte di un altro tipo di problema. La mia domanda è relativa alla risposta delle autorità statunitensi ed eventualmente anche delle autorità italiane alle sue denunce.

*GARDINI.* Le autorità italiane non hanno fatto nulla. Il discorso, infatti, è che manca una legge: le autorità sostengono che c'è un vuoto legislativo e che, quindi, non possono dire che la persona è stata manipolata, in quanto è maggiorenne e può fare quello che vuole. Questo è quanto mi hanno risposto le autorità italiane. Ho portato da loro parecchie persone.

In questo momento sto seguendo un caso a Mazara del Vallo, relativo a un ragazzo che è stato prelevato da casa e portato di forza a Narconon. L'unico consiglio che ho dato è di far bloccare gli assegni: se non paga verrà rimandato a casa.

Lei, senatore Perduca, sa che le autorità statunitensi e l'FBI sono in lotta con Scientology da vent'anni: c'è una vera e propria lotta. L'FBI mi ha detto di portare i documenti: ho portato una gran quantità di documenti e materiale. Ricordo che Scientology manda ogni mese l'estratto conto. Vi risulta che una Chiesa mandi gli estratti conto?

*PRESIDENTE.* Signora Gardini, lei ha detto che la minacciavano di non farle vedere più sua figlia. È esatto?

*GARDINI.* Sì, ma c'erano anche altre cose.

*PRESIDENTE.* In quel momento sua figlia non si trovava con suo marito negli Stati Uniti?

*GARDINI.* Sì.

*PRESIDENTE.* Ma, allora, mi domando come facevano ad impedirle di vedere sua figlia.

*GARDINI.* Era mia figlia che, essendo una convinta scientologa, obbedendo agli ordini dei suoi superiori, non poteva vedermi perché io ero contraria a Scientology.

PRESIDENTE. Da quanto ho capito, lei ha fatto parecchie denunce.

*GARDINI.* Sì, ne ho fatte parecchie.

PRESIDENTE. Si sente minacciata?

*GARDINI.* No. Certo che mi minacciano, ma non ho mica paura.

PRESIDENTE. Ma lei si sente minacciata, a prescindere dal fatto che abbia paura oppure no?

*GARDINI.* Sì, mi sento minacciata. L'anno scorso mi hanno messo un investigatore privato alle costole. Mi sembrava la Pantera Rosa: aveva la macchina fotografica al collo e gli occhiali neri. L'ho individuato in due secondi. Quando scendi in strada e trovi le quattro gomme della tua auto tagliate è chiaro che ti senti minacciata. Penso comunque che a me non faranno nulla perché, in caso contrario, ci sarebbe parecchia gente pronta a mettersi in moto, visto che sto aiutando molte persone ad uscire dall'organizzazione.

GALLONE Maria Alessandra (*PdL*). Signora Gardini, ci è chiara la motivazione del suo ingresso in Scientology: secondo quanto ci ha appena riferito, lei è entrata nell'organizzazione per poter seguire sua figlia e continuare ad intrattenere rapporti con lei.

*GARDINI.* Per la verità è stata proprio mia figlia a farmi firmare il contratto con Scientology: finché mia figlia è stata in vita, hanno sempre mandato avanti lei.

GALLONE Maria Alessandra (*PdL*). Volevo chiederle se lei è mai riuscita a capire quale tipo di legame trattenesse sua figlia all'interno di Scientology visto che, come lei ci ha detto, era una ragazza intelligente.

Vorremmo poi riuscire a comprendere il tipo di rapporto che s'instaurava all'interno di Narconon, la comunità terapeutica di recupero alla quale si rivolgono ragazzi che si trovano in uno stato di particolare debolezza e alterazione, se così vogliamo dire, dovute alla dipendenza da sostanze stupefacenti.

Le chiedo se lei, signora Gardini, abbia mai compreso il legame che teneva unita sua figlia a quella comunità e per quale motivo, in particolare, una persona normale ed intelligente, come sono sicura fosse sua figlia, abbia deciso di mantenere poi nel tempo quel tipo rapporto, pur nel contesto di un'esperienza negativa di plagio come quella di cui lei ci ha parlato.

*GARDINI.* Mia figlia è sempre stata convinta di essere riuscita a venire fuori dalla droga per merito di Narconon, grazie al programma di Hubbard, da lei ritenuto meraviglioso. Io le ho sempre ripetuto che in ve-

rità, se non fosse stata lei a volerlo, non sarebbe mai riuscita a venir fuori dalla droga, perché dalla droga si esce solo quando lo si vuole. Hubbard però per lei era Dio, per non parlare poi del fatto che nella comunità aveva trovato degli amici. Addirittura si era sposata con un ragazzo che faceva parte della comunità, per cui era diventata tutt'uno con Scientology.

CHIURAZZI (PD). Signora Gardini, se possibile, vorrei chiederle di fornirci un dato che potrà essere certamente utile al nostro lavoro, non soltanto ai fini dell'individuazione di una fattispecie di reato che abbia una puntuale disciplina giuridica – e mi pare che i quesiti posti dai colleghi che mi hanno preceduto si siano orientati tutti in questa direzione – ma anche al fine di un eventuale intervento sul fronte del modello organizzativo di certe forme di aggregazione.

Come ci ha riferito poco fa, lei ha fatto parte di Scientology per un periodo abbastanza lungo: ci ha parlato di un rapporto con l'organizzazione durato ben nove anni.

GARDINI. Diciamo che gli ultimi due anni, dopo la morte di mia figlia e di mia madre, sono stata quasi sempre in Italia, anche se c'era sempre qualcuno pronto a partire dall'America per venirmi a riprendere.

CHIURAZZI (PD). Signora Gardini, volevo chiederle di descriverci in breve, se può, qual era il modello organizzativo dell'associazione e quali erano i rapporti gerarchici all'interno della stessa.

Potrebbe dirci, inoltre, fino a quale livello gerarchico lei è riuscita ad avere contatti?

GARDINI. Per quanto mi riguarda ho conosciuto tutti, dal grande capo David Miscavige, ai grossi «papaveri»: vi ricordo che sono stata premiata perché, a loro dire, lavoravo bene.

Ci tengo comunque a precisare che stiamo parlando di un'organizzazione a carattere piramidale: c'è un capo, ci sono quattro «sottocapi» e c'è poi la «truppa», che deve fare tutto il lavoro.

Vi suggerirei di dare uno sguardo anche al sito «L'Indipendologo», che raccoglie ex adepti o persone uscite da Scientology che portano avanti la filosofia di Scientology un po' a modo loro.

C'è gente che è stata nell'organizzazione per 30-40 anni e che ora sta spifferando tutto: mi riferisco, *in primis*, a David Kutcher, quello che comandava nella setta in cui ero io e che oggi ha in piedi un'enorme controversia con Scientology. Scientology in questo momento è coinvolta in parecchie cause, sia in America che in Italia.

Ho inviato alla senatrice Allegrini due libri che ho scritto; nel secondo, in particolare, dal titolo «Il coraggio di parlare», sono raccolte 14 storie, firmate con nomi e cognomi, di persone che sono uscite e che raccontano tutte le angherie subite: si racconta, ad esempio, di una persona che aveva un allevamento di 23 gatti, che sono stati tutti ammaz-

zati proprio per farle capire a chi dar retta. In altri casi, ancora, le persone vengono spaventate e tenute strette con la minaccia che non vedranno più i figli.

C'è da dire che, in generale, l'organizzazione ha reazioni violente.

*CHIURAZZI (PD).* Signora Gardini, lei ci ha detto che nell'ambito dell'organizzazione «piramidale» di Scientology c'è la collaborazione di tutti alle varie attività. A questo proposito, vorrei sapere se lei è in grado di individuare il confine molto labile che separa coloro che all'interno dell'organizzazione in qualche maniera sono «vittime» e quanti, invece, hanno la consapevolezza di mettere in campo un'azione dannosa nei confronti dei propri utenti. È chiaro che più si va in alto nella gerarchia e maggiormente si riscontra questo fenomeno: lei saprebbe definire, anche approssimativamente, il livello organizzativo al di sotto del quale si è vittima e al di sopra del quale, invece, si è protagonisti di un'attività delittuosa?

*GARDINI.* Voglio precisare che in Scientology non si è mai protagonisti. Protagonista è il grande capo, David Miscavige; protagonisti sono gli «ufficiali» (avete presente le divise della Marina americana con le strisce dorate?): questi comandano e gli altri devono eseguire esattamente ciò che gli viene ordinato di fare, nei tempi e nei limiti stabiliti, altrimenti si finisce a pulire le scale o a verniciare una parete, e questo si cerca di evitarlo.

*PRESIDENTE.* In sintesi, signora Gardini, lei è entrata in Scientology per salvare sua figlia.

*GARDINI.* Sì, ero convinta di riuscire a tirarla fuori.

*PRESIDENTE.* Dalla droga attraverso Scientology.

*GARDINI.* A tirarla fuori anche da Scientology.

*PRESIDENTE.* Se ho ben capito, sua figlia all'inizio entrò in Scientology perché aveva problemi di droga.

*GARDINI.* Mi spiego meglio. Nel 1982 non sapevo niente di droga perciò, quando mia figlia venne da me e mi chiese di aiutarla a uscire dalla droga, dicendomi che non voleva più saperne e che non era quella la sua vita, mi rivolsi a degli amici che mi consigliarono i centri Narconon di Scientology, che si diceva fossero molto buoni. Telefonai e accompagnai mia figlia in uno di questi centri dove – cosa che non mi piacque affatto – mi chiesero subito un assegno di 12 milioni per tenere lì mia figlia e farle fare il programma. Mi venne da chiedere se mai dessero l'oro per 12 milioni, ma, poiché volevo che mia figlia uscisse dalla droga, pagai e la lasciai lì. Dopo soli tre giorni mia figlia mi telefonò e mi disse che all'interno della comunità girava più droga che fuori. Arrivai allora con i

Carabinieri, che arrestarono la persona che portava la droga dentro la comunità di recupero. Quindi è stato un percorso abbastanza travagliato.

Poi mia figlia ha conosciuto questo ragazzo, questo signore, che era scientologo, e l'ha sposato. A quel punto non era più sotto la mia tutela e non avevo più voce in capitolo; dovevo solo cercare di starle vicina e di farle io il lavaggio mentale per tirarla fuori. Lei diceva: «Mi hanno salvato dalla droga, io sono innamorata di mio marito, e poi lui è in Scientology da tanti anni». Non c'è stato niente da fare; purtroppo è venuta a mancare prima che io riuscissi ad ottenere il mio scopo.

PRESIDENTE. Signora Gardini, la ringraziamo per aver partecipato a questa video conferenza.

GARDINI. Vorrei chiedervi un piacere. Io ho inviato i miei due libri alla senatrice Allegrini; vorrei che leggeste il secondo, «Il coraggio di parlare», dove ci sono quattordici storie con i nomi, i cognomi e gli indirizzi delle persone. Potrete rendervi conto che quello che ho passato io non è neanche il peggio. C'è gente che ha passato molto di peggio, c'è persino gente che è morta. Vorrei che voi deste un'occhiata a quelle quattordici storie.

PRESIDENTE. La senatrice Allegrini lo farà sicuramente. La salutiamo e la ringraziamo nuovamente per aver partecipato con noi a questa video conferenza. Buon pomeriggio.

GARDINI. Buon pomeriggio a voi.

PRESIDENTE. Interverrà ora la signora Gabriella Monaco.

MONACO. Signor Presidente, vorrei anzitutto ringraziarla per il fatto che finalmente c'è qualcuno che ci ascolta. Vorrei raccontare la mia storia; ho preso un po' di appunti, in modo che cercherò di dare le mie risposte, per quello che ho vissuto e per quello che ho visto accadere accanto a me, su tutti questi punti che sono stati affrontati.

Sono entrata in un gruppo distruttivo, un gruppo che per me è una setta, anzi una psicosecca. Sono stata coinvolta e portata lì dal mio ex marito. Questo è uno dei principali metodi di reclutamento; spesso si viene portati lì da un familiare o da qualcuno di cui ci si fida. Ci si può arrivare singolarmente, perché ci si trova in un momento di difficoltà, oppure perché portati da qualcuno che, nel momento in cui entra, subisce questa fascinazione molto forte.

La signora Gardini parlava di «love bombing». Nel momento in cui si entra in questi gruppi, accade quello che è accaduto a me e soprattutto a mio marito; lui ritengo che abbia subito una pressione a partecipare da parte dei maestri e dei membri, una sorta di esaltazione iniziale, per cui lo riempivano di complimenti e lo facevano sentire al centro dell'atten-

zione. Questa cosa nella vita normale non accade; nei rapporti, quando si fa un'amicizia o quando si crea una relazione, c'è tutta una gradualità, che è tipica delle relazioni (sicuramente ve lo spiegherà meglio di me qualche psicologo o qualche psicoterapeuta esperto in questa materia). L'assenza di questa gradualità è la prima cosa che impressiona e che sconvolge all'interno di questi gruppi.

Mio marito è tornato da questo primo seminario completamente esaltato; gli dicevano che era un grande uomo, tutti lo abbracciavano e tutti gli facevano dei complimenti. C'è molta influenza a frequentare da parte dei pari, cioè delle persone che sono già all'interno del gruppo. Io faccio sempre questo paragone: se avessi un sovrappeso di 40 chili, entrassi in un centro di dimagrimento e trovassi tutte persone, in quel momento in piena forma, che mi dicessero che prima pesavano 120 o 180 chili e che in sei mesi sono diventate come la Schiffer, sicuramente rimarrei impressionata.

Questo accade psicologicamente a tutti noi; ci sono grandi studiosi del meccanismo di manipolazione mentale che hanno codificato proprio questo atteggiamento come «pressione dei pari». Coloro che in quel momento sono vittime di questa fascinazione, cioè gli altri adepti, diventano a loro volta promotori non consapevoli nel reclutare altre vittime, cioè diventano amplificatori del messaggio del gruppo, perché ci credono fortemente, ne sono convinti.

Prima sentivo qualcuno chiedersi come sia possibile che non si alzi il senso critico. C'è un'altra spiegazione scientifica su questo punto. L'ho studiato perché sono dieci anni che ho la vita distrutta da questa esperienza; ho anche pensato più volte, nei momenti di sconforto, di farla finita, ma fortunatamente per me l'istinto di sopravvivenza ha avuto la meglio. Non è accaduto così per altra gente che ho incontrato in questo percorso. Dunque, o facevo quella fine anche io, com'è accaduto ad una persona con me coinvolta (un ex maestro di cui vi parlerò), oppure cercavo di documentarmi per capire quello che mi stava succedendo.

Ho trovato delle spiegazioni scientifiche per tutto quello che avevo subito; ci sono delle tecniche censite di persuasione mentale e fisiologica (qualcosa lo vedrete poi nei video che ho portato), che hanno un risultato prevedibile. Se qualcuno mette in atto quelle pratiche, ottiene determinate reazioni fisiche e psichiche nelle persone che le subiscono, indipendentemente da chi le attui; quindi non ci vogliono i presunti poteri di un guru o di un santone per ottenerle.

Stavo spiegando le ragioni per cui le persone che sono lì non si accorgono di cosa in realtà accada loro o non riescono ad attivare il senso critico, com'è accaduto a mio marito. Apro una parentesi: mio marito era una persona con una cultura superiore alla media, era un sociologo specializzato in formazione continua ed era entrato come consulente dipendente (quindi interno) di una multinazionale di cosmetica. Di certo quindi non era una persona ignorante, né una persona stupida, ma un ragazzo brillantissimo. Ancora adesso non è che si sia rasato i capelli o che si sia messo una tunica; è socialmente ben inserito, cioè è una persona di successo. Le persone che sono membri di un gruppo distruttivo non hanno



un marchio impresso e non sono riconoscibili; gli adepti sono persone comuni, le sette non si rendono riconoscibili.

Il gruppo nel quale è entrato mio marito si è proposto come percorso di consapevolezza personale e corso di formazione per migliorare le capacità comunicative. Non è che uno va lì e gli dicono: «Salve, siamo una setta. Vuole aderire?». Le sette non si riconoscono e tra i loro metodi di reclutamento, come avete visto nel caso della signora Gardini, ci sono varie forme e varie tipologie, per reclutare nuovi adepti in vari ambiti. Si può trattare di palestre di yoga, di arti marziali o comunque di discipline con orientamento pseudo-orientale, oppure si può trattare (cosa molto pericolosa, che è accaduta nel caso che mi coinvolge e che è sotto processo) di forme di reclutamento nell'ambito scolastico. Parliamo di scuole medie inferiori, dove ci sono pedagogisti che si erano messi al servizio di questo gruppo (Arkeon) per promuovere corsi all'interno delle scuole. Oppure si può trattare di società, sempre riconducibili alla primaria, cioè ad Arkeon, in modo simile a ciò che si diceva prima nel caso di Scientology, che fanno consulenza aziendale e quindi entrano nelle aziende e vi portano il loro metodo; spesso i dipendenti che non accettano questi metodi vengono segnalati come inadeguati; quindi ci si sente in qualche modo «costretti» ad aderire a questi corsi per preservare il posto di lavoro.

Nel caso di Arkeon c'è documentazione pubblica degli esercizi che si svolgevano in ambito lavorativo secondo il metodo di questo gruppo, con confessione pubblica dei rapporti e delle problematiche familiari. Ora, io non sono un'esperta in materia, però so che i lavoratori vengono tutelati; se ho la febbre, neanche il mio datore di lavoro è tenuto a sapere che io ho la febbre, cioè non è tenuto a conoscere la diagnosi. In questo caso invece mi sembra che si infrangono tutte le regole, perché, se devo confessare intorno a una candela di avere un rapporto malsano con mio padre e poi il guru (o comunque chi conduce questo seminario) lo interpreta come problematiche non risolte o addirittura riconducibili (come vedremo) nella teoria del gruppo a eventi incestuosi che si sono verificati nella mia famiglia, non si capisce cosa possa avere a che fare tutto questo con il lavoro. Mi chiedo che possibilità di scelta aveva una persona entrata in un gruppo del genere in questo modo, perché lavorava all'interno di un'azienda il cui titolare si era convinto a fare questi corsi? Che adesione libera era? Mi ritrovo a spasso perché mi metto contro il mio datore di lavoro?

In aula, nel processo in corso a Bari, sono venute alcune persone.

PRESIDENTE. Quale processo?

*MONACO.* A Bari è in corso un processo scaturito da una denuncia pubblica che ho fatto nel 2006 dove sono imputati 11 membri di questo gruppo Arkeon, tra cui il fondatore e vari suoi collaboratori, definiti «maestri». Devono rispondere delle accuse di associazione a delinquere, truffa, esercizio abusivo della professione medico-psicologica, maltrattamenti su minori, violenza privata e incapacità procurata da violenza. Nella richiesta

di misura cautelare che fu fatta inizialmente e poi rigettata, ma con conferma dei gravi indizi di colpevolezza da parte del gip, il reato che mi riguarda era configurato in maniera ancora più grave come violenza sessuale di gruppo. Nell'ultima requisitoria del pm tenuta il 23 aprile è stata richiesta la trasmissione del fascicolo nella procura di Milano con lo stesso tipo di inquadramento. I reati contestati sono di questa entità.

Riprendo la narrazione dei fatti prima interrotta. Mio marito è entrato in questo gruppo in preda a questa fascinazione e per il fatto che questo gruppo si è proposto in questo modo. Nel momento in cui è entrato ho visto un cambiamento radicale della sua personalità. Aveva dei momenti di grande euforia che Steven Hassan ha definito «ipertrofia dell'io». Si attira qualcuno dicendogli che è una grande persona, proponendogli un percorso capace di risolvere tutte le problematiche esistenziali e promettendogli di apprendere in maniera rapida e veloce, frequentando un seminario i cui costi raggiungono cifre molto alte e di cui poi vi dirò l'entità, dei metodi su come influenzare gli eventi anche a distanza, ricaricare attraverso l'energia delle mani le batterie dei telefonini, far trattamento su se stessi e gli altri per la cura di alcune patologie e, in ogni caso, risolvere tutti i problemi psicologici che potrebbero impedire una vita felice.

Attraverso questi seminari promettono che si avrà successo nel lavoro, nelle relazioni e si troverà marito o moglie. Detto così sembra ridicolo. Mio marito parlava di trovare un parcheggio facendo simboli segreti. Questo era quello che dicevano gli altri membri. Raccontato così sembra incredibile, ma gli adepti ne sono convinti e spesso riescono a convincere anche i nuovi membri. Provate a pensare alle vittime di Vanna Marchi. L'avvocato che mi ha rappresentato – mi sono costituita parte civile in questo processo – è lo stesso che ha seguito le vittime del caso Marchi. Non a caso sono ricorsa a lui: questa tematica è talmente particolare che trovare qualcuno che ti guarda e non ti prende per pazzo perché racconti queste cose è difficile ed è stata una cosa devastante per me.

Nel 2003, non appena rientrata da questi seminari, ero andata subito alla Digos di Pescara. Mio marito per due mesi continuò a insistere per portarmi a questi seminari perché aveva conosciuto questo maestro di Milano (Arkeon è strutturata con un fondatore e vari maestri, che applicano lo stesso metodo, sparsi in Italia. Una sorta di *franchising*). Mio marito aveva conosciuto questo maestro di Milano e aveva cominciato a partecipare a questi seminari cambiando radicalmente comportamento: alternava momenti in cui pensava di avere più «potere personale», di aver trovato la chiave di tutto, di poter interpretare il vissuto di tutti, di aver capito tutto della vita ad altri in cui lo trovavo rannicchiato nella doccia a piangere disperato per ore.

In questo seminario dove mi ha portato ho subito delle pratiche, che adesso vedremo nei video, che sono censite nel libro di Margaret Singer «Le sette tra noi» come tecniche di persuasione psicologica e fisiologica. Vedremo l'iperventilazione con cui le persone si fanno respirare in maniera frequente e molto intensa. In questo filmato si vedono le persone che vengono fatte respirare in maniera continuata: cominciano ad avere

crampi agli arti superiori e inferiori, senso di spaesamento, attacchi di panico, vomito, tetania, alcuni rimangono con la muscolatura contratta. Mando avanti rapidamente il filmato per farvi vedere cosa accade: i maestri che vedete stanno spingendo e accompagnando questa respirazione. Ora potete vedere una persona che comincia a vomitare e tossire, ma questo accade a tutti e non a una persona in particolare.

PRESIDENTE. Dove vi trovavate?

*MONACO.* Io non c'ero personalmente. Sono filmati sequestrati dalla Digos nell'ambito dell'indagine su Arkeon. Ora vedete un'altra persona che vomita. Nel dibattito e nella documentazione prodotta è emerso che le persone venivano spinte a pensare di avere subito un abuso in età infantile e che quello che vomitavano non fosse muco, una reazione normale causata dall'iperventilazione, ma sperma dell'abuso subito. Adesso vado avanti e vi faccio vedere cosa accade. Sentite urla disperate di gente. Sembra un girone infernale. Hanno delle contrazioni. Tutti stanno vomitando e stanno male.

PRESIDENTE. A causa dell'iperventilazione?

*MONACO.* Gli effetti sono riprodotti in letteratura scientifica. Si crea un'alcalosi respiratoria a livello cerebrale e non c'è solo una reazione fisica, ma soprattutto panico e un senso di irrealtà. Quindi, la persona, come vedete, si lamenta della sofferenza non solo fisica che prova, ma di quello che accade a livello psichico. Su questa base, dopo aver iperventilato per ore indebolendo il proprio senso critico, si è distrutti e si è pronti a subire qualsiasi tipo di condizionamento.

PRESIDENTE. Lei l'ha fatto?

*MONACO.* Sì, non con il fondatore, ma con un altro maestro di Milano, per fortuna già condannato a sei anni in primo grado per violenza sessuale.

PRESIDENTE. In cosa consiste?

*MONACO.* Nel caso di Arkeon c'è una rivisitazione del vissuto personale. Come diceva la signora Gardini, quando si entra in questi gruppi si pensa di avere nuovi amici e un nuovo mondo di affetti. Per poter permettere questo, non si deve far altro che distruggere quelli precedenti. Nel caso di Arkeon, ma ho visto che è una prassi comune ad altri gruppi, l'allontanamento dai familiari viene fatto facendo dubitare dell'affetto, per esempio, del padre convincendo il soggetto di essere stato trascurato o, peggio, di essere stato vittima di abusi.

Nel caso di Arkeon, c'è una sorta di teoria del pedofilo, che è emersa anche in dibattito e testimoniata da più persone. Se avete necessità,

posso fornire tutti i verbali delle udienze che si sono svolte. Nel mio caso, hanno cercato di interpretare le mie presunte problematiche sessuali, in quanto volevano far credere a mio marito che avevo dei problemi e non potevo essere la donna adatta a lui. Il loro intento, probabilmente, era accoppiare mio marito con una persona del gruppo, liberandosi di un soggetto scomodo.

Prima la signora Gardini ha detto che la figlia è stata messa con uno scientologo. Per poter cementare il legame dell'adepto, un gruppo distruttivo tende a distruggere il legame che l'adepto ha prima dell'adesione, per crearne uno al proprio interno. Quando sono entrata nel gruppo ero già sposata, ma mio marito è stato portato dentro da un'adepta del gruppo che aveva appena pagato 12.000 euro per seguire un corso, come raccontato da altri membri. All'interno del gruppo, infatti, ci sono vari livelli di adesione, di cui vi parlerò.

Nel momento in cui mi sono inserita nel seminario, probabilmente loro hanno colto uno spirito critico un po' superiore alla media. Magari in quel momento non ero facilmente condizionabile: non mi ritengo – infatti – più brava, perché siamo tutti potenziali vittime. In quel momento non avevo la stessa disponibilità di soldi della signora e, capendo che ero un soggetto un po' scomodo perché facevo domande, mi hanno diagnosticato una serie di problemi sessuali non risolti. Dopo di che sono stata aggredita pubblicamente per rimettere in atto un abuso subito. Qualcosa di simile, non di gruppo: ve lo posso mostrare nei video. La «cura» di Arkeon era, infatti, quella di far elaborare e ricordare all'adepto il presunto abuso subito che – guarda caso – per loro è sempre stato perpetrato da qualcuno appartenente all'ambito familiare (nella teoria della madre perversa di Arkeon, spesso si tratta di un parente da parte materna). Arkeon sostiene che, attraverso la riemersione del ricordo, la persona se ne può liberare e diventare così felice e di successo.

Quanto a me, durante il primo seminario sono stata aggredita da quattro persone davanti a mio marito, che non mi ha difesa. Dico questo per far capire come riescono a scardinare i legami: io e mio marito eravamo fidanzati da nove anni e sposati da un anno e mezzo; lui aveva conosciuto questo gruppo da soli due mesi. Sono riusciti a separare un affetto così profondo e a inibire un senso di protezione che credo qualsiasi uomo debba provare di fronte alla propria donna aggredita. Mio marito, invece, è rimasto fermo e nel procedimento penale in corso si chiede che venga anche vista la sua posizione, in quanto non mi ha soccorso. Dico questo per far capire che la pressione è forte. Mio marito si è fidato del maestro, che gli diceva che io avevo bisogno di questo. Sono stata toccata in tutte le parti; hanno tentato di spogliarmi, mentre urlavo e scalcavo. Sono stata lasciata lì a terra, come esempio, di fronte a 30 persone che erano sedute intorno a me. Ero stesa per terra e singhiozzavo e tremavo: nessuno mi ha soccorso.

PRESIDENTE. Lei conosce la signora Gardini?

*MONACO.* Non l'ho mai vista, ma conosco la sua storia.

*PRESIDENTE.* La signora Gardini ha detto di essersi rivolta ai Carabinieri, che le hanno però detto che non c'è niente da fare, perché c'è un vuoto normativo.

*MONACO.* È successo anche a me, inizialmente, in qualche modo.

*PRESIDENTE.* Nel suo caso, però, l'autorità giudiziaria è andata avanti e ha contestato tutta una serie di reati.

*MONACO.* Sì, ma adesso le racconto come è andata.

*GIACOVAZZO.* Signor Presidente, mi permetta di intervenire.

Il problema degli inquirenti è che riescono ad agire soltanto per reati di contorno a quello principale – ossia quello della manipolazione mentale – che origina il tutto. Nel suo caso, quindi, gli inquirenti possono agire per truffa, abuso sessuale e violenza privata. Tutto ciò avviene perché, alla base, le persone sono messe in condizione di subire e di non ribellarsi per la manipolazione mentale.

*MONACO.* Vorrei dire una cosa su questo argomento, che si ricollega al fatto che continuo ancora a subire come vittima. La vicenda non è finita 10 anni fa. Nel gennaio del 2003 mi sono recata presso la DIGOS di Pescara. Per farvi capire il percorso, ricordo che mandai una *e-mail* alla polizia di Stato.

*PRESIDENTE.* Lei è di Pescara?

*MONACO.* Sì, sono di Pescara e questa associazione è fondata a Bari, anche se i maestri sono operativi in tutta Italia; il maestro che mi ha aggredito è di Milano.

Come dicevo, mandai una *e-mail* alla polizia di Stato e ai Carabinieri. Immediatamente, nel gennaio del 2003, la polizia venne a casa, dicendomi che avevano avuto altre segnalazioni su questo gruppo. Venni quindi convocata nei loro uffici e raccontai ciò che mi era accaduto. Mi interruppero, forse per tutelarmi, e mi dissero che sarei dovuta tornare con un psicologo o un avvocato, anche se poi, con l'esperienza, ho saputo che per violenza sessuale di gruppo si procede d'ufficio (non ero quindi tenuta a sporgere denuncia). In qualche modo, sono stata dissuasa dall'espormi da sola, perché mi hanno detto che loro erano potenti e organizzati. Mi dissero di organizzarmi con altre persone e di fare una denuncia collettiva.

Nel corso di questi ultimi anni ho capito che le vittime sono tante, ma poche quelle che si espongono: il perché l'ho capito sulla mia pelle. Fino al 2006 non è stata aperta alcuna indagine, nonostante fossero stati inviati *dossier* su questi gravi fatti, con nomi e cognomi (relativi, non

solo al mio episodio, ma anche ad altre vittime), in varie procure d'Italia: Pescara, Messina, Genova (dove c'era un'altra vittima nonché ex «maestro»), Roma e Milano. Nessuno ha mai contattato me o altre vittime per chiedere di raccontare cosa era successo. Nel 2006, ormai disperata, ho mandato una *e-mail* al «Maurizio Costanzo Show» e sono stata invitata a raccontare la mia esperienza. Soltanto nel giugno del 2006, dopo essere stata in televisione, si sono aperte le indagini. Questo è vergognoso.

Perché mi sono esposta così? Dopo che hai subito quello che vi ho raccontato e dopo che hai perso un marito (perché nel frattempo l'ho perso), cerchi di dare un senso a quello che ti è capitato.

PRESIDENTE. Perché l'ha perso?

MONACO. L'ho perso perché sono uscita da questo gruppo. Ne sono uscita dopo 15 giorni, dopo aver seguito due seminari e visto cosa accadeva. Ci sono stata dal 15 dicembre del primo all'ultimo seminario del 2 gennaio. Nel giro di 15 giorni la mia famiglia è stata distrutta e ho subito quelle aggressioni.

Mio marito è poi venuto a testimoniare in aula che non è così. Stranamente, è stato l'unico testimone a dire questo ed è quindi stato eccepito dal pubblico ministero il reato di falsa testimonianza. Altri tre testimoni hanno confermato in aula l'aggressione subita.

Nel momento in cui mi sono esposta pubblicamente, ho ricevuto una richiesta risarcitoria di 4 milioni di euro in sede civile per diffamazione. A Bari si è aperto contro di me un procedimento civile e Arkeon ha organizzato un kit di denuncia con 118 querele penali sparse in tutta Italia. Ad Ancona ho subito due processi per diffamazione in riferimento alle affermazioni che avevo fatto durante la trasmissione televisiva. Tra l'altro, tra le accuse di cui Arkeon deve rispondere, c'è anche quella di calunnia per avermi denunciato sapendomi innocente.

Nel frattempo, ho subito procedimenti a Latina, Monza, Roma, Bari e Ancona. Ho dovuto pagare gli avvocati, subendo anche una riduzione della mia produttività professionale, in quanto la notte ero impegnata a cercare il materiale per difendermi.

PRESIDENTE. Che lavoro fa?

MONACO. Sono un grafico pubblicitario: mi occupo della comunicazione delle aziende.

I due processi per diffamazione celebrati ad Ancona nei miei confronti si sono conclusi entrambi con un non luogo a procedere: sono stata dunque assolta, ma i due processi comunque si sono aperti ed io sono stata costretta a nominare e a pagare un avvocato.

Il mio caso è esemplare. Ho provveduto a depositare agli atti del procedimento principale aperto nei miei confronti le *e-mail* – se volete posso trasmetterle anche alla Commissione – di alcune delle persone presenti alla mia aggressione che, dopo avermi ringraziato per averle aiutate ad

uscire dal gruppo, si scusano con me perché «non sanno se tra dieci anni, avranno voglia di venire a testimoniare, rischiando di beccarsi magari a loro volta una querela per diffamazione».

Quello che è stato fatto nei miei confronti, vale a dire l'uso della giustizia come arma intimidatoria, è una cosa assurda e gravissima: non sapevo dove andare a battere la testa. Mi chiedo perché, mentre le vittime di violenza sessuale hanno diritto a un patrocinio gratuito, le vittime delle sette come me devono avere invece i Carabinieri alla porta tutti i giorni. Nessuno si è chiesto perché sono stata crivellata di denunce essendo testimone di tali episodi, essendo una persona onesta che non ha mai avuto neppure una multa per divieto di sosta. Nessuno si è chiesto che cosa stesse succedendo. È mai possibile che io abbia dovuto fare tutta questa trafila giudiziaria? Non so davvero che cosa mi ha mantenuto in equilibrio, sana di mente. Ricordo che l'altra persona che con me è stata denunciata – si tratta di un ex maestro pentito che ha fatto parte di Arkeon – si è suicidata a febbraio dello scorso anno, e non è l'unico caso.

Se mi è possibile, vorrei mostrarvi a questo punto un altro filmato, in cui si vede un altro dei lavori che si fanno all'interno di Arkeon, il cosiddetto lavoro delle sedie: si tratta generalmente di tecniche mutuata in qualche modo dalla psicoterapia ufficiale e poi distorte. Le persone vengono messe in coppia, l'una di fronte all'altra e, con un lavoro estenuante di ore, attraverso rumori assordanti ed incensi bruciati, vengono spinte a ripetere ad alta voce e in maniera incessante la stessa domanda, in modo quasi automatico, così da far venire fuori l'odio, la rabbia, che hanno dentro e che spesso è rivolto nei confronti della madre o del padre. Proprio per questo solitamente si fanno lavorare le persone con qualcuno che ricordi loro il padre o la madre. Come si vede nelle immagini, le persone vanno completamente fuori di testa. Io ho fatto anche questo ed ho pensato davvero di impazzire: avevo veramente l'istinto di aggredire la persona accanto a me e sono stata oggetto di simile aggressività.

Quello che vedete ora nel video è un *manager* molto famoso in ambito musicale, che lavorava in Italia con personaggi notissimi, che si è suicidato lo scorso 27 marzo: parliamo dunque di una persona dalla vita soddisfacente che, come potete vedere dalle immagini, viene ridotta alla fine in uno stato quasi catatonico, ed in genere tutte le persone hanno lo stesso tipo di reazione. Non so se questo *manager* si è suicidato per aver seguito questi seminari; quello che so per certo è che, se all'interno di queste comunità vengono trattate persone con problemi, non c'è comunque l'autorizzazione a farlo, come ha sottolineato anche il pubblico ministero nella sua requisitoria, tant'è vero che ai «maestri di Arkeon» viene contestato, tra l'altro, l'esercizio abusivo della professione.

PRESIDENTE. Come si è concluso il processo?

MONACO. Non è ancora finito. C'è stata la requisitoria il 23 aprile scorso, mentre la sentenza è attesa per il 15 giugno.

In ogni caso, nel momento in cui si fa ricorso a tecniche come quelle di cui vi ho parlato, com'è possibile ritenere che l'adesione alla comunità sia veramente libera?

Le persone, ridotte nello stato che avete visto, tornano poi a casa, dove ritrovano la moglie, la madre o il padre, cioè proprio quei soggetti di cui sono state invitate a dubitare. È chiaro che in questo modo si rompono le radici familiari e ci si sente persi per cui, o ci si butta all'interno del gruppo o, pensando che la propria vita sia un fallimento totale, non si sa più che cosa fare.

Le tecniche manipolatorie che vengono usate sono proprio queste: il «ricatto» del coniuge più debole o il «ricatto» della madre da parte della figlia se non segue il gruppo, come ha raccontato prima anche la signora Gardini. A me fu detto che mi stavo perdendo, perché non seguivo il percorso. Ero dunque io quella che si stava perdendo, o forse mio marito che, nel frattempo, continuava a rimanere all'interno della comunità?

Voglio mostrarvi ora un altro filmato esemplificativo, in cui c'è un ragazzo che parla del suo rapporto con la madre. Come potete vedere, a un certo punto il «guru» fa entrare una «maestra», che finge di essere la madre del ragazzo, al quale chiede di lavarle la schiena. In effetti, il ragazzo aveva raccontato che, quando era piccolo, la madre gli chiedeva di lavarle la schiena, un gesto che i «maestri» interpretano come incestuoso, come espressione di un legame erotico. Viene allora attualizzato questo rito per spingere il ragazzo a liberarsi. All'inizio il ragazzo non si muove; il «guru» allora gli prende la mano, costringendolo a lavare la schiena della «maestra». Il ragazzo comincia così a piangere: nessuno gli sta puntando la pistola alla tempia, ma il ragazzo esegue comunque quanto gli viene chiesto. Alla fine del filmato c'è la «maestra» che, fingendo di essere la madre del ragazzo, tra l'approvazione del gruppo, confessa di aver desiderato sessualmente il figlio dicendo: «Io la notte sognavo di averti nel mio letto, poi andavo in giro con il *body* per farmi guardare da te che ero ancora bella».

Il ragazzo piange disperatamente ed esce da quel seminario pensando che la madre abbia abusato di lui, così come molti altri che avevano partecipato a quel seminario ricordavano poi di essere stati vittime di abuso.

SERRA (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Signora Monaco, vorrei fare due brevi osservazioni.

Lei ci ha raccontato di essere uscita dall'organizzazione dopo aver subito una violenza sessuale di gruppo, per cui la considero una persona evidentemente sana di mente. Mi chiedo, però, se non intervenga alla fine un elemento di tipo psicologico, nel senso che la scelta dell'organizzazione finisce per ricadere su persone deboli psichicamente, che non hanno la capacità di reagire. Esiste questa possibilità?

In secondo luogo, lei è andata alla Digos di Pescara a fare una denuncia? Se lei ha fatto una denuncia, io, che ho fatto per qualche giorno il poliziotto, non posso rendermi conto di come non si sia intervenuti di fronte ad una violenza carnale di gruppo. Non c'è poliziotto in Italia (e



forse al mondo) che ignori un fatto di questa gravità. Avranno potuto dubitare maldestramente (come a volte si fa), ma non possono non aver proceduto, perché la violenza di gruppo, come lei giustamente diceva, prevede che si proceda d'ufficio.

ALLEGRI (PdL). A proposito della violenza e della testimonianza sulla santona, credo che lei abbia avuto proprio un risarcimento per la violenza.

MUGNAI (PdL). Signora Monaco, lei è stata molto chiara e sicuramente ci ha aiutato. Vorrei avere da lei due ulteriori chiarimenti, se è possibile. Il primo riguarda le tecniche di aggancio. Se ho ben compreso, normalmente queste filtrano attraverso un parente o una conoscenza comune, perché normalmente non verrebbe spontaneo avvicinarsi a realtà come quelle, se non c'è qualcosa che in qualche modo ti induce a farlo.

Il secondo è legato ai meccanismi di permanenza. Sulla base dell'esperienza che lei ha avuto, quanti soggetti rimangono rispetto a quelli che riescono spontaneamente a uscirne? Vorrei sapere se in qualche misura ha avuto modo di percepirlo, nel breve periodo in cui è rimasta all'interno. Questo ci indicherebbe anche la dimensione dell'efficacia di queste tecniche, che in parte lei ci ha mostrato. Tra l'altro questi sono filmati che provengono dall'indagine penale, non è così?

MONACO. Sì, provengono dall'indagine penale. Per quanto riguarda i meccanismi di permanenza, nel mio caso non è che io sia più stabile di altre persone, ma è stata una questione di tempo. Mi hanno aggredita subito, al primo seminario, ma non hanno avuto il tempo di agire con tutte queste tecniche prolungate nel tempo, com'era già avvenuto, ad esempio, nel caso di mio marito. Probabilmente c'è stata questa concomitanza di casi; ma io sono certa che, se avessero lavorato ulteriormente su di me, nonostante io mi ritenga una persona con un grande senso critico, probabilmente sarei rimasta. Quindi non è un discorso né di cultura, né di psiche più o meno stabile; certo è che, se in quel periodo uno sta affrontando un momento di difficoltà o di grande cambiamento, che può rendere fragile chiunque, tutti quanti siamo potenziali vittime.

Io sono stata alla Digos di Pescara ed ho raccontato quello che stava accadendo. Non ero andata per fare una denuncia; avevo fatto una segnalazione e loro mi hanno convocato. Nel momento in cui ho raccontato questo, le cose sono proprio avvenute come le dico (ho dei testimoni): loro, vagliando la dimensione dell'associazione che io stavo in qualche modo denunciando e portando alla luce e il fatto che io ero «da sola» contro un gigante, mi hanno detto di raccogliere ulteriori testimonianze. Il problema è che la gente ha paura, perché, quando si espone, succede quello che è successo a me. Oppure c'è gente che all'epoca è andata e alla quale è stato detto: «Tuo figlio è maggiorenne». Oppure: «Tuo marito se n'è andato con un'altra». Si fa fatica, cioè, a far capire che quello che sta avvenendo non è normale. Io non volevo a tutti i costi riconquistare un

marito, ma, per l'affetto che ci legava, volevo almeno che non subisse quelle cose (poi poteva anche prendere la strada che desiderava). Per quanto riguarda la permanenza di altre persone, il meccanismo di solito è il seguente. I gruppi distruttivi, come ritengo sia Arkeon, fanno fare rapidamente delle grandi scelte e dei grandi cambiamenti. Nel caso di mio marito, lui ha immediatamente lasciato il posto di lavoro che aveva su Pescara, che non avrebbe mai più potuto recuperare, per un meccanismo gerarchico ed organizzativo della sua azienda. Quindi lui, nel giro di quel mese, ha cambiato città, cambiato lavoro e cambiato compagna, tutte cose che nella vita normale succedono, ma necessitano di un altro tipo di elaborazione. Altre persone che ho conosciuto, tra cui il suicida di cui parlavo prima, hanno abbandonato la città, hanno abbandonato il lavoro ed hanno cominciato a lavorare con società della setta. Nel momento in cui avviene questo, scatta un meccanismo psichico, che è la dissonanza cognitiva: si fa fatica a tenere insieme due informazioni in contrasto tra loro. Cioè una persona, per ammettere che quella è una setta, e che l'ha seguita acriticamente, dovrebbe contemporaneamente ammettere che ha distrutto la sua vita; dovrebbe ammettere una verità che dei meccanismi di rimozione negano.

SERRA (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Queste cose le ha messe per iscritto alla Digos di Pescara?

MONACO. Guardi, sono stata lì così tante volte che siamo anche diventati amici. Il problema è che loro non mi dicevano che le indagini non partivano, pensavo che tra Pescara e Bari stessero lavorando... non capivo cos'altro dovevo fare. Guarda caso, dopo che sono andata in televisione, è magicamente partita l'indagine. Prima no. Il problema però qual è? Per questo imperdonabile ritardo, oggi molti dei reati sono prescritti. A me chi mi risarcirà mai? Dal 2003, la sentenza arriverà nel 2012; la truffa è prescritta, la violenza privata è prescritta. È una beffa. Io non avrò mai risarcimento alcuno.

PRESIDENTE. L'associazione a delinquere non è prescritta.

MONACO. No, l'associazione a delinquere non è prescritta.

LI GOTTI (*IdV*). Stavo cercando di capire attraverso le vostre testimonianze, molto interessanti, se dietro tutta questa impalcatura e queste costruzioni ci fosse un motivo economico. Vorrei riuscire a capire questo aspetto. In fondo, voi avevate strumenti per far arricchire alcune persone; quindi le prede dovevano essere per lo più persone agiate. Che ambiente ha trovato lì? Chi sono le prede? Che tipo di disposizioni economiche si danno dei propri beni? Mi sembra di capire che durante il giorno si continua a svolgere un'attività e a lavorare, non è così? Vorrei capire meglio il momento di contatto e poi il ritorno alla realtà; il contatto con questi gruppi e con queste manipolazioni e poi il ritorno alla realtà. Come rie-

scono a convivere questi due mondi, il contatto quotidiano con il proprio lavoro e quindi il rapporto con gli altri e poi quest'altro mondo, che poi alla fine è quello ha la supremazia? Vorrei riuscire a capire meglio questo attrito.

*MONACO.* Il fine è senz'altro economico. La fedeltà dell'adepto e la manipolazione hanno efficacia proprio perché la persona continua a frequentare; se se ne andasse, mancherebbe appunto un introito. I seminari sono a livelli progressivi, sempre più costosi. Nel caso di Arkeon, è emerso in dibattito che non venivano fatturati se non le prime volte; quindi c'era tutto un giro pazzesco di soldi al nero. Immagini che il primo livello, della durata di un giorno e mezzo, costava all'epoca (dieci anni fa) 250 euro, poi si saliva fino a 600-700 euro, fino ad arrivare al pre-master di 12.000 euro. Sono state ascoltate persone che hanno perso anche 100.000 euro lì dentro, non vivendo in una comune, ma facendo semplicemente una vita normale, circondandosi quasi esclusivamente, a livello sociale, delle persone del gruppo e continuando a fare seminari con queste cifre. Il fondatore faceva degli intensivi, della durata di quattro o cinque giorni, a 1.100, 1.200 o 1.300 euro a persona, cui partecipavano anche 100 o 150 persone insieme. Immagini quindi, in cinque giorni, che cifre giravano in questo ambito. A livello culturale, queste persone erano architetti, medici, tutti assolutamente rispettabili e stimati professionisti.

*PERDUCA (PD).* Poiché si parla di giorni, da un giorno e mezzo fino a quattro giorni, lei potrebbe escludere di aver assunto delle sostanze durante i pasti, non necessariamente ingredienti naturali atti alla cottura delle pietanze?

*MONACO.* Assolutamente no. Anzi, da testimonianze scritte di maestri pentiti è emerso che venivano bruciate anche sostanze proibite, tipo *salvia divinorum*, con potenti effetti allucinogeni. Nei filmati sequestrati, si vedono fumi di sostanze bruciate o incensi durante il seminario, nel corso di quel lavoro sulle sedie.

Poi c'è anche un altro meccanismo. Oltre alle sostanze stupefacenti eventualmente utilizzate, si può alterare la biochimica cerebrale anche attraverso una modifica dell'alimentazione e dei ritmi sonno-veglia. Si dormiva molto poco, si mangiava in orari completamente sballati, si trovavano a disposizione, come rompi-digiuno, degli alimenti estremamente zuccherini e dolci, che servono proprio, come poi ho scoperto (anche questo è censito tra le tecniche delle sette), ad alterare chimicamente il cervello e a predisporlo alla suggestione.

*BRUNO (Per il Terzo Polo:ApI-FLI).* Cosa sono queste società delle sette di cui sta parlando? Le faccio questa domanda per capire la differenza, se è in grado di dirmela. L'organizzazione è sempre la stessa? C'è un capo? Lei ha parlato dei maestri. I clienti diventavano lavoratori

della società? Sa quanto guadagna un maestro? Qual è il meccanismo che si crea? È solo dipendenza?

*MONACO.* Per quanto riguarda questo gruppo, c'è una prima associazione, Arkeon, fondata da questo soggetto. Dopo lui ha costituito anche società come SrL, e non solo associazioni, con le quali effettuava anche consulenza aziendale, per stessa ammissione sia in atti giudiziari sia nella loro promozione, al fine della divulgazione del metodo Arkeon. C'erano maestri di Arkeon che firmavano per la licenza d'uso di questo marchio e riconoscevano una sorta di *royalty* al fondatore e poi intascavano dai clienti che frequentavano i seminari. Dipende dal numero di clienti in ciascun seminario. Alcuni erano soci, altri no, altri fanno parte dell'associazione e ne sono membri. Altri si ritrovano nelle società che fanno consulenza nei vari ambiti aziendali, tra cui quello della comunicazione.

Ho ricevuto anche minacce di morte per aver raccontato la mia esperienza, ma gli attacchi che mi hanno messo in ginocchio non sono stati questi, ma l'uso giudiziario in maniera massiva. È la tutela legale che manca alle vittime. Se ci fosse una tutela legale garantita dallo Stato ci sarebbero più voci. Sono poche non solo perché c'è paura ma anche perché c'è vergogna. È un po' come il caso delle truffe agli anziani, che molto spesso la gente spiega pensando alla demenza senile che li ha fatti cadere nella truffa. Questo pregiudizio nei confronti delle vittime delle sette c'è ed è molto difficile da scardinare. Le sette, poiché hanno potere economico, non solo possono permettersi avvocati e intentare cause ovunque perché a loro non costa nulla (abbiamo visto che riescono a guadagnare tantissimo in poco tempo), ma possono anche pagare studiosi o pseudotali che possono garantire per loro.

Oggi, prima di venire qua, il mio nome era già stato pubblicato e divulgato da persone vicino al mondo di Arkeon che hanno apertamente attaccato vittime e testimoni. Sono stata prontamente informata dal Centro studi sugli abusi psicologici (CeSAP) e dall'Associazione familiari vittime delle sette (FAVIS) che mi hanno sostenuto. Siccome le sette sanno di perdere un potere economico, si stanno affiancando di studiosi o presunti tali che possono sostenere che non esiste la manipolazione o che non esistono vittime (come nel mio caso), che non è accaduto quello che ho dichiarato, non avendo nessun elemento per sostenerlo. In nome di una fantomatica libertà religiosa vanno ad attaccare quelle poche associazioni che sono sul territorio che possono dare ascolto e raccogliere persone traumatizzate e disperate come me.

*SABUCCI.* Signor Presidente, la mia è una storia complicata, ma come tutte le altre.

Io, mia sorella e mia madre ci siamo ritrovati in una pseudo setta religiosa. Io sono di Tivoli, ma la setta è a Treviso. Ci siamo trovati in questa comunità alla fine del 1998 e siamo riusciti a uscirne a fine febbraio 2001. La santona era venuta a conoscere mia madre nel 1991, quando purtroppo i miei genitori si separarono, mia madre perse un negozio e la casa.

Lei era in difficoltà economica e loro lavorano su queste cose: quando la persona è più vulnerabile cominciano a lavorarci. Probabilmente hanno la capacità di captare queste problematiche e questi disagi momentanei per cominciare a lavorarci sopra e conquistarsi la fiducia. Ti avvicinano, ti danno conforto momentaneo e apparente, al punto che alla fine ti fidi ciecamente di loro.

Nel 1998 io, mia madre e mia sorella decidemmo di andare a Treviso dopo la loro promessa di appoggio materiale perché ci avrebbero ospitato in una parte della casa assicurandoci che sarebbe stata garantita una nostra riservatezza, cosa che poi non è avvenuta. C'è amicizia e, quindi, s'inizia a cenare insieme, a pranzare insieme e, alla fine, si trascorre l'intera giornata con loro. Quindi, il loro *modus operandi* è quello di starti vicino e darti dei consigli, che poi diventano degli obblighi: se non si segue il suggerimento si incorre in un rimprovero. A me è successo questo con Patrizia che mi diceva che dovevo mangiare altrimenti mi sarei sentita male, che dovevo superare questo momento e che loro erano lì per me. Questo è il loro modo di lavorare.

Una volta che c'è fiducia, iniziano a lavorare sulla stanchezza e su un modo di mangiare assolutamente non corretto. Eravamo costretti a mangiare soltanto pasta, patate e nulla che potesse darci una giusta nutrizione. Non si mangiavano carne o dolci. Nel corso dei tre anni non ho mai bevuto una semplice Coca cola. Il semplice consiglio diventò così un obbligo.

Sottolineo che iniziammo a dormire di meno perché si pregava. All'inizio si trattava di semplici preghiere; si parlava di angeli e di cose che adesso, da esterna, considero mere assurdità. Proprio perché ne sono stata vittima posso rendermi conto di quanto – fortunatamente voi non avete mai vissuto esperienze del genere – la gente possa essere cattiva, menefreghista e inumana. Nel momento in cui c'è mancanza di sonno, iniziano ad esserci stanchezza e mancanza di fiducia per le persone che prima consideravi vicine e che, di fatto, sono le uniche che possono volerti bene: mi riferisco alla famiglia, a mio fratello, a mio padre. Patrizia iniziò a parlare male di mio padre e a mettere in cattiva luce persino mio fratello, che era rimasto a Tivoli con mia nonna, perché, avendo raggiunto la maggiore età, aveva deciso di rimanere a Roma, a differenza di me e mia sorella, che all'epoca eravamo minorenni e che decidemmo di andare con mia madre per staccare dal periodo completamente nero che stavamo vivendo.

Ci siamo così ritrovate in una situazione in cui la realtà era totalmente diversa da quella che fino a prima avevo vissuto. Si gioca molto sul fatto che, nel momento in cui non ti fidi più del mondo esterno, vivi la tua vita grazie a loro: dai a loro tutto, vivi per loro e ti confidi solo ed esclusivamente con i personaggi che in quel momento consideri come persone della tua famiglia.

Poco dopo l'inizio della mia permanenza, con il susseguirsi dei giorni e dei mesi, Patrizia disse che ero una persona irrequieta e che, di conseguenza, voleva aiutarmi a ritrovare la tranquillità. Lei riteneva di aiutarmi

a stare bene dandomi una quantità eccessiva di cibo, tra cui la pasta, che era la pietanza che mangiavamo maggiormente. Inoltre, con la scusante del mio carattere irrequieto, ogni sera mi somministrava sette gocce di Valium (ricordo che all'epoca avevo circa 12 anni). Ciò – ovviamente – non mi permetteva di andare a dormire, anche perché la sera bisognava parlare. Durante tutta la notte, infatti, si pregava e lei ci aveva convinto a tal punto di questo che, nel momento in cui diceva che era giunto il momento della preghiera, noi dovevamo essere tutti presenti. Non avevamo la possibilità di andare a letto e di non pregare perché stanchi: se qualcuno lo avesse fatto, si sarebbe trovato contro l'intera comunità e sarebbe stato trattato male. Ero stanca e iniziai a dimagrire e a sentirmi male perché mi venivano somministrate eccessive quantità di pasta: nel giro di una settimana persi sei chili, arrivando a pesare 28-29 chili.

All'inizio Patrizia non permise a mia madre di portarmi in ospedale; le diceva di non preoccuparsi perché mi avrebbe guarito lei e che era soltanto un momento. Poi, però, si è trovata costretta a mandarmi in ospedale, perché stavo male e stavo entrando in anoressia. Durante i due mesi passati in ospedale, Patrizia non permise a mia madre di venire tutti i giorni: passavano anche diversi giorni prima che qualcuno venisse a trovarmi. A distanza di due mesi, mi hanno riscontrato la celiachia. Durante i due mesi passati in ospedale c'è stata, prima, la riabilitazione, poi, i controlli: l'esito è stato quello della celiachia. Dimessa dall'ospedale, tornai a casa e Patrizia iniziò nuovamente a dire di non preoccuparmi e che sarei guarita mangiando la pasta. Ovviamente, essendo celiaca, iniziai a vomitare ogni volta che mangiavo la pasta.

È successo un fatto particolare e abbastanza toccante per chiunque l'abbia ascoltato. È abbastanza crudo, però, se non lo descrivo per com'è effettivamente accaduto, può sembrare di poco conto. Di conseguenza lo farò senza troppi giri di parole. Un giorno vomitai senza riuscire ad arrivare in bagno: vomitai a terra, davanti a tutte le persone – circa 6 o 7 – che erano in casa. Mi obbligò a rimangiare quello che avevo vomitato, con la scusa che lo avevo appena mandato giù. In effetti, era vero, però era pur sempre vomito. Costrinse quindi mia madre a cuocere altra pasta e chiese a ognuna delle persone che era lì a darmi un ceffone, perché non avevo portato a termine un suo ordine. Di conseguenza, mi risentii male. Questa volta, per evitare che mia madre la denunciasse, si trovò costretta a fare il possibile per aiutarmi. Sostenne che dovevo purificarmi e mi costrinse, oltretutto di notte, tappandomi il naso, a bere due bicchieri di olio: a suo dire si trattava di olio santo, ma – in realtà – era un semplice olio *extra* vergine di oliva. Mi disse che dovevo purificarmi per tornare a essere pulita dentro e fuori.

Vi racconto quanto accadde successivamente, a distanza di due anni. Mia sorella era la persona meno plagiata tra le tre: la mancanza di plagio nei confronti di mia sorella era dovuta al fatto che lei è sempre stata molto attaccata a mio padre, nonostante Patrizia le dicesse che nostro padre era cattivo e che avrebbe abusato di sua sorella (Patrizia tendeva a incutere molte paure). A volte mia sorella diceva di voler tornare a Tivoli, perché

– inevitabilmente – c'erano momenti di stanchezza che portavano a dire basta, generando il desiderio di tornare alla vita di prima, che fosse giusta o meno. Patrizia disse: se voi tornate a Tivoli, tu, Laura, morirai in un incidente stradale e tuo padre abuserà di Sara (cioè di me) al punto di arrivare a ucciderla. Patrizia aveva inculcato questa paura sia in me che in mia sorella, affinché noi tagliassimo totalmente i rapporti con quella che era effettivamente la nostra famiglia. Mia sorella si fece forza e convinse mia madre a tornare giù. L'ultima volta che eravamo state a Tivoli, durante le feste (dopo il divorzio avevamo, infatti, l'obbligo di vedere nostro padre durante le feste), mia madre incontrò un suo ex compagno, con cui poi iniziò una frequentazione. Questo è stato il motivo cruciale che ci ha indotto a svegliarci dalla manipolazione in atto.

Una mattina, verso le ore 5, venne da me Massimo Scalin (uno degli adepti del gruppo e braccio destro della santona), dicendo che quella mattina non sarei andata a scuola, perché Patrizia aveva deciso così. Loro decidevano anche questo. Quando parlavamo al telefonato, stavano di fronte a noi e ci dicevano cosa e come rispondere a mio padre. Era Patrizia che ci diceva quello che dovevamo dire e in che modo, stabilendo la tempistica della telefonata. Quella mattina Massimo mi portò in camera con lui e Patrizia, chiudendo la stanza a chiave. Mi disse: hai per caso sentito vociferare tua madre e tua sorella in ordine al fatto di tornare a Tivoli? Risposi di no, ed era la verità, perché mia madre e mia sorella erano state abbastanza furbe da non dirmi nulla, avendo capito che tra tutte e tre ero la più plagiata.

Patrizia mi disse allora che, nel caso in cui mia madre avesse deciso di tornare a Tivoli, mi sarei dovuta chiudere in camera, dove sarei rimasta senza mangiare finché mia madre non si fosse decisa a rimanere. Mi disse poi di non preoccuparmi perché di nascosto lei mi avrebbe comunque portato qualcosa da mangiare. Passò circa due ore nel convincermi a dire queste cose e per qualche giorno le cose effettivamente andarono così.

Quando poi mio fratello Diego venne a prenderci alla stazione di Conigliano, mia madre disse a Patrizia che, se non mi avesse fatto uscire dalla stanza, si sarebbe rivolta alla polizia municipale. A quel punto litigai a morte con mia madre, dicendole che avevo il libero arbitrio e che volevo poter decidere della mia vita; ripetevo di essere una prescelta, che dovevo salvare il mondo e dovevo fare di tutto perché ciò avvenisse. Ero convinta che, andando via da lì, non avrei potuto più farlo.

In ogni caso, quando mia madre mi disse che mio fratello Diego ci aspettava alla stazione di Conigliano, è come se improvvisamente mi fossi tolta un velo, anche se poi c'è voluto molto tempo per riuscire a staccarmi definitivamente da quello che secondo me era l'unico modo per salvare me ed il mondo.

ALLEGRI (PdL). C'è stato un processo?

*SABUCCI.* Sì e si è celebrato a Venezia tra il 2005 ed il 2006. Mia madre è stata quasi condannata per negligenza nei confronti miei e di mia sorella: contro quella sentenza abbiamo comunque poi fatto appello.

Qualche mese fa, invece, la signora Patrizia è stata condannata a un risarcimento di 10.000 euro per danni fisici su minore: essendo ormai caduto in prescrizione il reato, infatti, non è finita in galera. Contro questa pronuncia la signora Patrizia ha presentato ricorso e proprio qualche giorno fa si è tenuta l'udienza in Cassazione: la sentenza di appello non è stata cassata ed è stata confermata la condanna. Ci tengo a dire che per me si tratta comunque solo di una vittoria sulla carta, perché in concreto ho ricevuto molto poco: non mi riferisco tanto all'aspetto economico, di cui poco mi interessa, quanto piuttosto al fatto che quella «santona» è libera di continuare a rovinare altre vite, come del resto sta facendo con Fabio Alessandrini e con le altre 15 persone che hanno testimoniato contro di noi, dichiarando il falso, negando cioè le preghiere, lo schiaffo ed il maltrattamento che io ho subito per mano loro, dopo che la signora Patrizia le aveva obbligate a farlo.

Mi ritengo una vittima alla quale la giustizia ha consentito di avere una vittoria effimera. Di questo non mi do pace, perché non è questa la vittoria che volevo: tutt'altro.

*SERRA (UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI).* Avete pagato per entrare in quella comunità?

*SABUCCI.* A differenza degli altri gruppi di cui si è parlato qui oggi, si tratta di somme sicuramente inferiori: mia madre, comunque, nel corso degli anni ha dato circa 12 milioni alla signora Patrizia, con la promessa che le sarebbero poi stati restituiti, cosa che però non è mai accaduta.

Considerate che comunque tutte le persone che fanno parte di quel gruppo pseudoreligioso sono costrette a dare un contributo in termini economici, sia facendo la spesa che chiedendo un mutuo, ed è sempre la signora Patrizia a gestire poi tutti i soldi.

*MARITATI (PD).* Eravate impiegati anche per fare dei lavori: che tipo di lavori?

*SABUCCI.* All'epoca le mansioni erano suddivise: mia madre, insieme con un'altra signora (Giuseppina), doveva occuparsi ad esempio della cucina e del cibo.

*MARITATI (PD)* Questo per quanto riguarda la vita all'interno della comunità. Vorrei sapere, però, se anche all'esterno svolgevate una qualche attività lavorativa che potesse produrre economicamente guadagno per la comunità.

*SABUCCI.* Mia madre fu mandata a fare la vendemmia e il suo guadagno, nella forma della cosiddetta decima, entrava poi nella casa: era la



«santona», però, a decidere come gestire i soldi, che confluivano in una specie di cassa comune.

BRUNO (*Per il Terzo Polo: ApI-FLI*). Perché parla di «santona»?

SABUCCI. Perché era lei il capo; se vuole, può chiamarla anche così.

MUGNAI (*PdL*). Come mai sua madre è entrata in contatto con questa persona?

SABUCCI. La conobbe nel 1991-1992 in vacanza: mia madre andò a restituire il portafoglio che era stato perduto dal padre della signora Patrizia e così, sfortunatamente, fece la sua conoscenza.

MUGNAI (*PdL*). Quindi fu un incontro casuale.

SABUCCI. Sì, è così.

BRUNO (*Per il Terzo Polo: ApI-FLI*). Per quanto mi riguarda, vorrei capire se questa persona esercitava la sua «attività» anche al di fuori della comunità di cui lei ha fatto parte, cioè se anche al di fuori del gruppo incontrava gente e provvedeva – mi si passi il termine volutamente forte – a fare «miracoli».

SABUCCI. Sì, andava spesso in giro. Si recava quasi sempre in piccoli centri, dove conosceva già qualcuno; rimaneva lì qualche giorno, anche una settimana, e durante la permanenza molte erano le persone che si presentavano da lei per conoscerla. Così, mi pare che conobbe, ad esempio, Fabio Alessandrini, che all'epoca aveva la madre malata.

BRUNO (*Per il Terzo Polo: ApI-FLI*). Mi permetta un'ultima domanda.

Guardando con gli occhi di oggi a quella sua esperienza, le pare che quella signora avesse un livello di conoscenza scientifica e una cognizione di tecniche paragonabili a quelli dei gruppi di cui prima ci è stato riferito, o le sembra che si trattasse invece di qualcosa di un po' più «artigianale»?

SABUCCI. Le tecniche sono le stesse. È ovvio, poi, che ci sono per così dire gerarchie anche tra le sette, in relazione al fatto che siano più o meno «potenti», per cui ci sono realtà come Scientology e altre come quella in cui mi sono ritrovata io; le tecniche di manipolazione, però, sono le medesime (stanchezza, isolamento affettivo), nel senso che è identico il *modus operandi*.

SERRA (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Nell'esperienza che ci è stata riferita poco fa c'era però anche un aspetto sessuale che mi pare nel suo caso invece non ci sia stato.

*SABUCCI.* Da quanto ricordo, fortunatamente non mi ha mai obbligato a fare cose strane. Però so per certo che c'è stato un ragazzo che è stato obbligato ad avere rapporti anche con bestiame, con animali. Questo è avvenuto molti anni fa.

*PRESIDENTE.* Vorrei che ora prendessero la parola i due giornalisti che hanno condotto uno studio su questa materia.

*PITRELLI.* Gentili senatrici e gentili senatori, sono Stefano Pitrelli e, insieme al mio collega Gianni del Vecchio, ho scritto un libro per Rizzoli, uscito l'anno scorso ed intitolato «Occulto Italia». Ci tengo a precisare, anche da parte del mio collega, che noi non siamo fuoriusciti, non siamo parenti o amici di fuoriusciti e non abbiamo una vendetta personale da inseguire. Ci siamo approcciati a questo tema perché la casa editrice aveva intenzione di pubblicare un libro su di esso; hanno letto un'inchiesta che avevamo fatto per «l'Espresso», gli è piaciuta ed hanno pensato di allargare l'ambito di ricerca.

Quindi ci siamo avvicinati da laici all'argomento; non siamo degli psicologi, non siamo degli psichiatri e neanche possiamo considerarci degli esperti di sette. Come giornalisti, ci siamo avvicinati all'argomento semplicemente con un po' di scetticismo e abbiamo osservato che, vent'anni dopo l'abolizione del reato di plagio da parte della Consulta, i vostri colleghi parlamentari francesi nel 2001 hanno dato forma ad un nuovo tipo di reato, che si chiama «*mise en état de sujétion*» e che noi nel libro abbiamo tradotto come «assoggettamento» o «messa in stato di soggezione».

La nascita di questo reato ha goduto di un ampio consenso istituzionale (loro lo chiamano «consenso repubblicano»); questo dimostra che, fuori dai pericoli di derive autoritarie (che si sono intraviste con il caso Braibanti, che portò alla cancellazione del reato di plagio), esiste un modo di approcciarsi a questo problema che non passa attraverso lo schiacciamento dell'opinione e dei diritti di libertà di religione, di manifestazione del pensiero, eccetera. Infatti, una cosa che risulta ben chiara dal testo di legge About-Picard (i due relatori, uno centrista e una socialista) è proprio il fatto che – cito l'ex senatrice Picard – il testo della legge non riguarda la libertà di pensiero o di culto, ma individua un reato, non le caratteristiche personali di chi lo commette. Questo significa che, quando si parla di assoggettamento in Francia, non si sta a pensare se il reato sia stato commesso da una setta o da una santona, ma si vanno ad analizzare i comportamenti che il singolo guru assume; che sia poi un prete di un qualsiasi tipo di religione o un esponente di un gruppo filosofico, questo è del tutto secondario.

Al di là dell'aspetto repressivo, che evidentemente ha una sua ragione se le parti politiche si sono trovate così ampiamente d'accordo su questo discorso, c'è un aspetto di tutela. Voi avete qui ascoltato, come noi abbiamo fatto nel corso dei nove mesi di lavoro che abbiamo dedicato a que-

sto libro, delle testimonianze di persone che sono passate attraverso le maglie di queste organizzazioni.

In Francia hanno deciso che queste persone vanno tutelate, anche perché, in assenza di una tutela, il coraggio manifestato dalle persone che hanno parlato qui oggi non è facile da trovare, perché è facile andare incontro alle accuse e alle denunce per diffamazione; anche la stampa trova molto difficile – questo lo possiamo dire in prima persona – affrontare questo argomento danzando intorno alle parole per evitare di vedersi piovere addosso gli avvocati, che subito inseguono ogni tipo di parola scomposta per farti passare dei guai.

Noi siamo riusciti, grazie ad un lavoro ampiamente documentato, anche e soprattutto attraverso materiali presi direttamente dalle organizzazioni che abbiamo studiato, a evitare quel proiettile (se mi si passa la metafora). Ma è difficile trovare libertà di stampa, da questo punto di vista; sono pochi gli esempi di nostri colleghi che fanno un lavoro su questo argomento. Perché? Perché si ha paura, perché gli uffici legali molto spesso sono *in house*, il che significa che sono i membri stessi di questi gruppi a gestire l'aspetto legale. Chiaramente, se è il membro stesso ad agire, ci sono anche poche spese, cosa che evidentemente non si può dire per le persone che vengono chiamate in causa.

Al di là di questo, per tornare alla Francia, abbiamo già parlato dell'aspetto repressivo e dell'aspetto di tutela dei fuoriusciti; ma c'è anche un discorso preventivo. Quando uno dei casi di cui abbiamo parlato approda davanti ad un magistrato, quest'ultimo non necessariamente è informato sulle dinamiche di un gruppo settario; anzi, più che altro si può dire che l'aspetto più condiviso sia quello dell'ignoranza, in un senso non critico ma neutro, di descrizione di una non consapevolezza. Ragion per cui in Francia il ministero della giustizia e la scuola nazionale di magistratura organizzano ogni anno dei corsi di formazione sul rischio settario, proprio per informare i giudici su questo fenomeno sociale.

In più, esiste una commissione interministeriale (la cosiddetta «Miviludes») per la lotta contro le derive settarie, che nacque all'epoca ed è ancora attiva. Qual è l'importanza di una consapevolezza, anche a livello parlamentare, dei problemi connessi a quelle che loro definiscono derive settarie? C'è da dire che una cosa che noi abbiamo documentato, prevalentemente nel nostro libro, è la grande, fortissima, intensa e quotidiana attività lobbistica dei più intraprendenti fra i gruppi che abbiamo studiato. Possiamo fare un esempio, molto recente: nel novembre 2010 è stata depositata da alcuni parlamentari una proposta di legge che è praticamente un testo fotocopia di una proposta realizzata dai lobbisti di un'organizzazione molto potente, che non è fra quelle che sono state menzionate oggi. Questo testo di legge farebbe sicuramente gola ai diretti interessati, cioè a questa organizzazione di cui abbiamo parlato nel libro, ma anche ad altre organizzazioni che, come abbiamo visto, hanno dei punti in comune non indifferenti, sia nelle modalità di approccio ai loro membri sia nel modo di rapportarsi all'esterno. Ragion per cui possiamo dire che questo testo di legge in qualche modo fa gola a gruppi come questi.

Cosa prevede questo testo di legge? Esso viene definito «Riconoscimento e disciplina delle comunità intenzionali». «Comunità intenzionali» è un modo gentile di chiamare le organizzazioni sociali di cui molte di queste organizzazioni si dotano. Secondo il capo dei lobbisti di questa organizzazione, grazie alle comunità intenzionali si potranno stabilire rapporti di lavoro al loro interno in regime di agevolazione fiscale. Com'è stato osservato in precedenza, oltre agli introiti che vengono prelevati dalle tasche degli adepti, un aspetto molto importante sono le braccia. È stato chiesto poco fa se tutte le vittime e tutti gli adepti di queste organizzazioni siano ricchi. Non è così: ci sono i ricchi che hanno i soldi e ci sono i poveri che hanno le braccia. Ricordiamoci che si tratta di macchine e che, come macchine, hanno bisogno di forza lavoro. Quello che tu non puoi dare dal tuo portafoglio lo puoi dare con le tue braccia. Agevolare il rapporto che queste organizzazioni hanno con il lavoro significa quindi agevolare i loro sistemi di mungitura delle forze dei loro adepti. Dopodiché c'è un altro aspetto piuttosto rilevante.

MARITATI (PD). Vorrei chiederle di specificare meglio questo discorso sul lavoro. Loro reperiscono posti di lavoro e quindi li introducono al lavoro, avendo poi un guadagno? Questo è il sistema?

PITRELLI. Ci sono modalità diverse. Ci sono dei lavori da svolgere fuori, per portare tassati uno stipendio a casa; ci sono poi dei lavori da svolgere all'interno dell'organizzazione, anche solo pulire le stanze, ovviamente gratis. Non sono una cosa da poco questi lavori. Lo dico perché il discorso del lavoro da svolgere all'interno apre un capitolo di cui è difficile considerare l'importanza. Nel momento in cui la vita del membro viene assorbita dal lavoro fuori dalla setta, dal lavoro dentro la setta e dalle preghiere, gli spazi privati vengono azzerati e tutti i momenti che l'individuo normalmente dedica alla cura del proprio libero pensiero vengono annichiliti.

MUGNAI (PdL). Mi è parso di comprendere che le tipologie sono le più diverse – alcune hanno una finalità tipicamente religiosa, altre apparentemente più sociale o assistenziale – mi chiedevo però quali sono le modalità attraverso le quali catturano inizialmente il consenso. Abbiamo capito meglio come poi lo mantengono all'interno e la tecnica di manipolazione vera e propria, sulla quale credo si possa intervenire più efficacemente, però, evidentemente, ci sono anche delle tecniche per adescare. A una persona normale difficilmente vorrebbe in mente di avvicinarsi a una realtà del genere, se non ci sono motivazioni che spingono.

DEL VECCHIO. Parlando con i fuoriusciti da queste organizzazioni è emersa una cosa.

PITRELLI. Segnalo la presentazione nel novembre del 2010 alla Camera dei deputati di un disegno di legge in materia di comunità intenzio-

nali, il quale rischierebbe di favorire una particolare setta attiva nel Nord del Paese.

BRUNO (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Ci sono comunità terapeutiche nelle quali c'è un condizionamento rispetto a quello che lavora all'interno, ma l'intento mi sembra un altro e noi vogliamo saperlo.

PITRELLI. Il discorso sulle comunità internazionali non si conclude con quello che abbiamo detto finora. Con l'approvazione delle comunità intenzionali ci sarebbe la possibilità per queste associazioni di finanziarsi con donazioni, lasciti, eredità ed erogazioni liberali.

LI GOTTI (*IdV*). Ci sarebbe la depenalizzazione degli illeciti.

PITRELLI. E del lavoro nero.

DEL VECCHIO. Per rispondere alla domanda del senatore Mugnai, volevo dire che, parlando con le persone che sono riuscite a uscire da queste sette, ho notato che l'entrata è coincisa quasi sempre con un periodo di forte difficoltà personale. Dalla nostra indagine è risultato che quasi al 100 per cento dei diversi fuoriusciti con cui abbiamo parlato è accaduto questo.

SERRA (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Hanno una debolezza psicologica.

DEL VECCHIO. Sì, però non è connessa con una fragilità della persona, ma del periodo.

PITRELLI. Il problema è che, a volte, la debolezza non sta solo nella psicologia delle persone, ma può essere anche delle istituzioni: alcune organizzazioni aspirano o sono arrivate molto vicino al riconoscimento dell'8 per mille. Se mettiamo da parte per un momento l'aspetto economico, l'8 per mille apre le porte a scuole, ospedali, caserme e carceri e a una serie di luoghi sensibili.

BRUNO (*Per il Terzo Polo: ApI-FLI*). Si riconosce il 5 per mille come alle Onlus o l'8 per mille in qualità di enti religiosi?

DEL VECCHIO. Un ente religioso riconosciuto, oltre all'8 per mille, può chiedere di avere i propri cappellani militari o di far entrare i propri ministri di culto negli ospedali. Se c'è un bambino che ha dei familiari appartenenti al gruppo riconosciuto, a scuola si può chiedere l'ora di religione.

ALLEGRI (PdL). Signor Presidente, poiché credo che dobbiamo approfondire questi aspetti e non abbiamo ancora visto il filmato e il dossier, se siete d'accordo, aggiornerei i lavori per evitare di trattare il tema

in maniera superficiale. Vorrei che tornaste insieme al dottor Giacobazzo per comprendere meglio. Ci sono inoltre anche altre persone che hanno chiesto di essere audite.

PRESIDENTE. Se non ci sono obiezioni, rinvio il seguito dell'audizione ad altra seduta.

Ringrazio gli ospiti per il contributo fornito ai nostri lavori. Comunico che tutti i contributi scritti forniti dagli auditi saranno disponibili per la pubblica consultazione sulla pagina *web* della Commissione. Poiché non vi sono osservazioni, così resta stabilito.

Rinvio altresì il seguito dell'indagine conoscitiva in titolo ad altra seduta.

*I lavori terminano alle ore 16,25.*



